

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

168

MILANO

BRAIDENSE

7066

L'EGISTO

FAVOLA

DRAMMATICA

MUSICALE

DI GIOVANNI

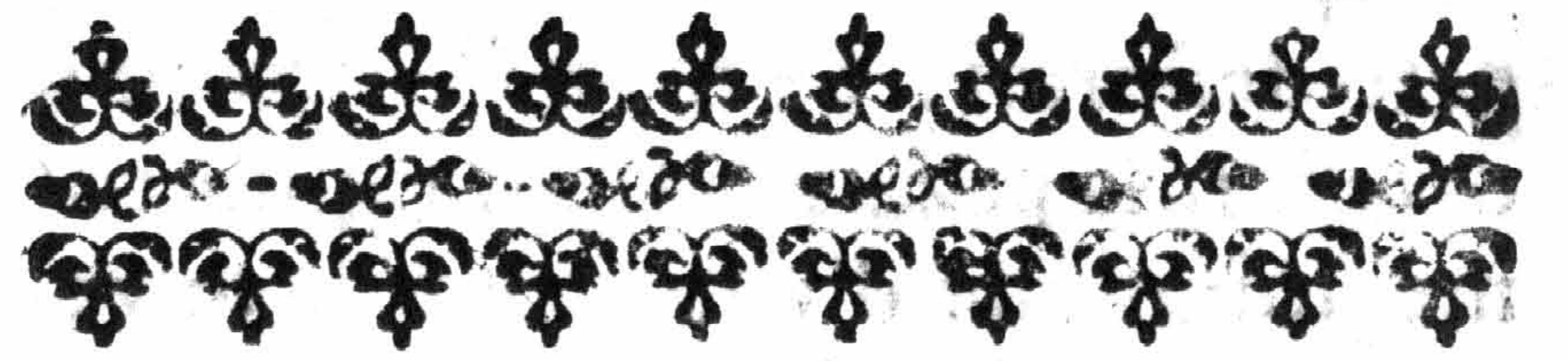
FAVSTINI.



IN VENETIA, MDCXLIII.

Pietro Pietro Miloco.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegi.



LETTORE.

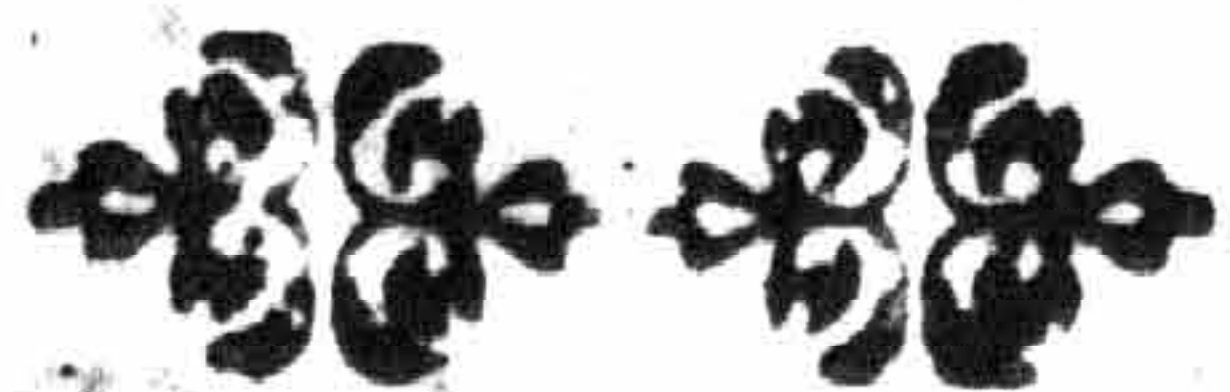


PEr non lasciar perire la Dori-
 clea hò formato con fretto-
 losa penna l' Egisto , quale
 getto nelle braccie della for-
 tuna : s'egli non farà meriteuole de'
 tuoi applausi scusa la qualità del suo
 essere , perche nato in pochi giorni si
 può chiamare più tosto sconciatura ,
 che parto dell'intelletto . L'hò fabri-
 cato con la bilancia in mano , & ag-
 giustato alla debolezza di chi lo deue
 far comparire sopra la Scena . I Tea-
 tri vogliono apparati per destare la
 meraviglia , & il diletto , e tal uolta i
 belletti , gl'ori , e le porpore inganna-
 no gl'occhi , e fanno parere belli li og-

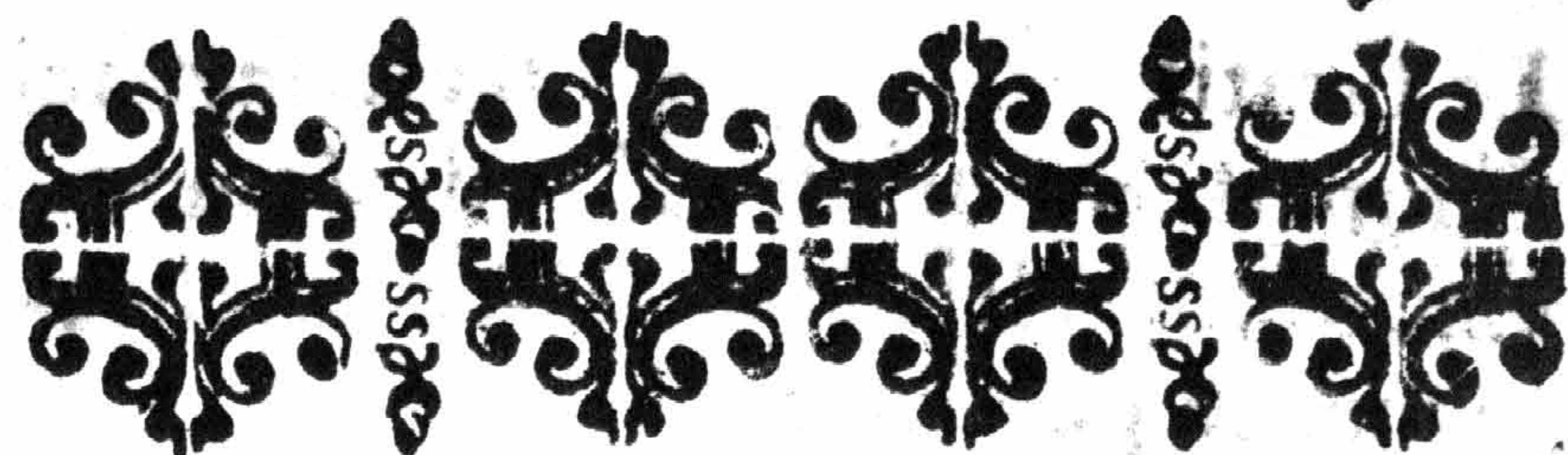
4

getti defformi. Se tu sei Critico non detestare la pazzia del mio Egisto, come imitatione d'vn'attione da te veduta altre volte calcare le Scene, trasportata dal Comico nel Dramatico Musicale, perche le preghiere autoreuoli di personaggio grande mi hanno violentato a interirla nell'opera, per sodisfare al Genio di chi l'ha da rappresentare.

L'Episodio d'Amore, che vola a caso nella selua de'mirti dell'Horebo, oue lo prendono quelle Heroide, ch'uscirono per amore miseramente di vita, quali lo vogliono far perire di quella morte, ch'egli fece loro morire, ti confesso d'hauerlo tolto d'Aulonio, con quella licenza, ch'vsarono i Poeti Latini di togliere l'inuentioni da' Greci per vestire le loro fauole, & i loro Epici Componimenti. Viui felice.



IN-



INTERLOCUTORI.

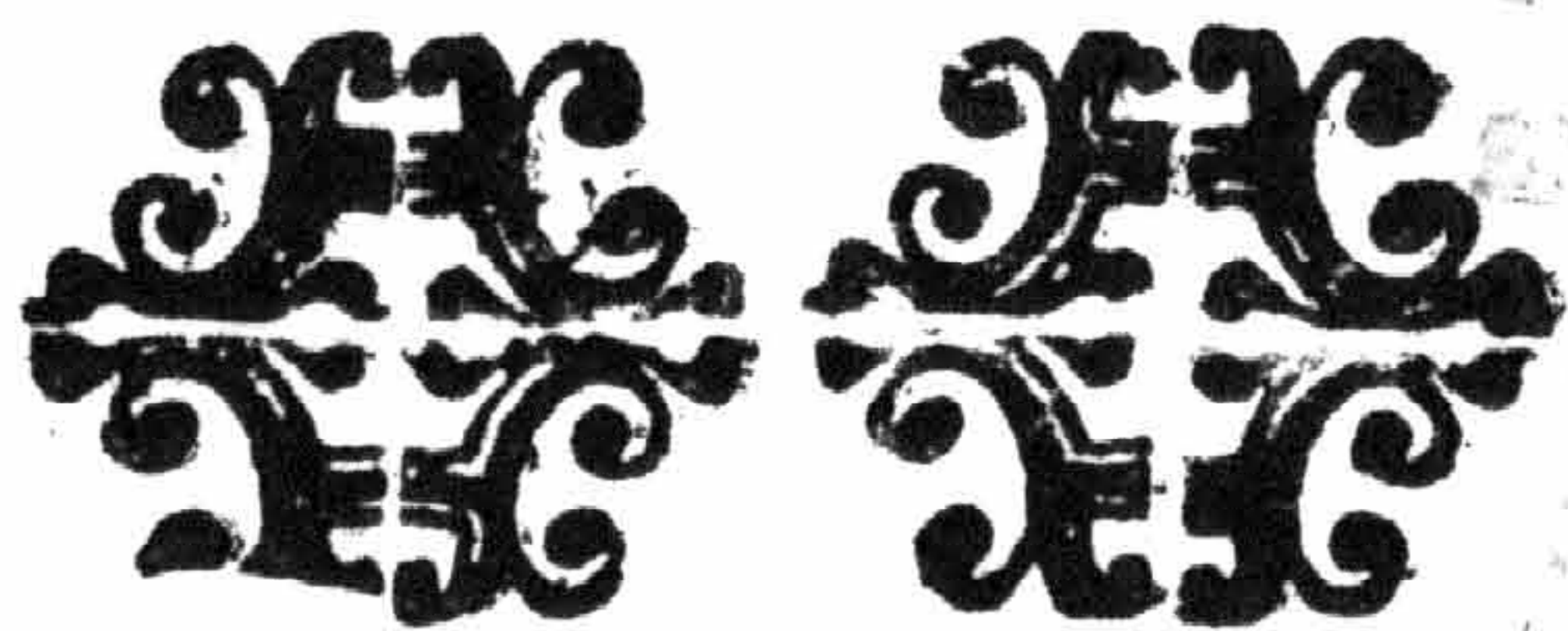
La Notte, che tramonta } Prologo
 L'Aurora, che sorge }
 Lidio amante di Clori
 Clori innamorata di Lidio
 Egisto acceso di Clori
 Climene infiammata di Lidio
 Hipparco fratello di Climene
 Volupia
 Bellezza
 Amore
 Venere
 Semele
 Fedra
 Didone
 Hero
 Cineas seruo d'Hipparco
 Apollo
 Hore 4. ministre d'Apollo

A 3

Le

6

Le Gratie } taciti seguaci
 Choro di Amorini } di Venere
 Choro di Heroide morte infelice-
 mente per amore.
 Choro di serui armati d'Hipparco.
 Choro di serue di Climene.
 La Fauola si rappresenta nel Contado
 di Zacinto Isola del Mare Ionio,
 hoggidi detta Zante, nella Stagione
 di Primavera.



P R O

7



PROLOGO

La Notte . L'Aurora .

Not. **T** Enebrose mie squadre, ombre
 guerriere,
 Che spiegate possenti i miei Trofei
 Sin doue ruota il messaggier de' Dei
 Inalzate i vessilli ardite, e fiere .
 De la nemica, e debellata luce
 I conquistati alloggi homai lasciate
 A l'armi, a l'armi, a le vittorie usate,
 Seguite me vostra reina, e duce .
 Là ne l'altro Emispero il Sol s'accampa
 Da luminosi rai stipato, e cinto
 A la pugna, a le palme hauete vinto,
 Già veder parmi estinta ogni sua lapa .
 Di già vittrici trionfate voi
 De le schiere di Febo, ò fidi horrori,

A 4 Ce-

*Cedano al vostro nero i suoi splendori,
E à papaveri miei, gl' Allori suoi.*

Aur. Da l'Oriente

Sorgo ridente

Di rugiadosi

Vitali humori

Prodiga dispensiera à l'herbe, e a fiori.

Spiegate altere

L'ali leggiere

Aurette belle,

Aurette mie,

E susurate, che sen viene il die.

Lucidi Albori

D' Aurei colori

Quest' orizzonte

Tosto fregiate,

E le stelle sbandite, od' ammorzate.

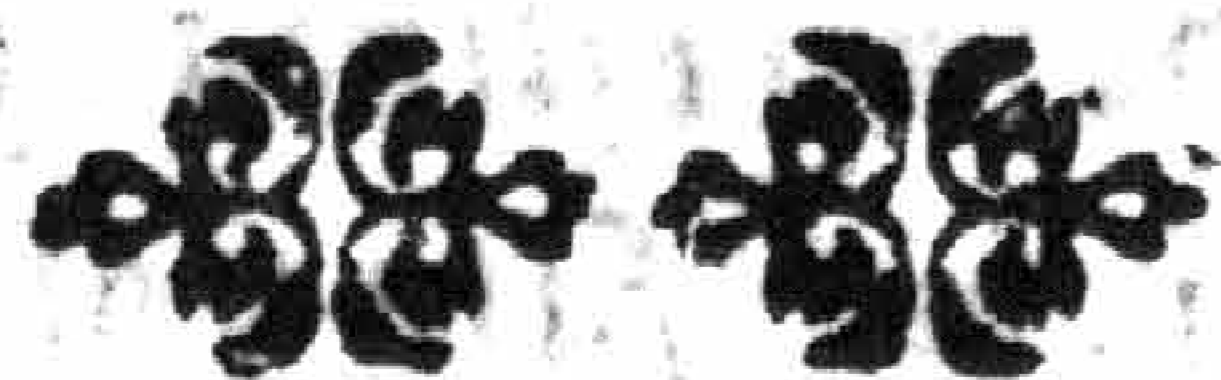
Già gli infocati

Destrieri alati,

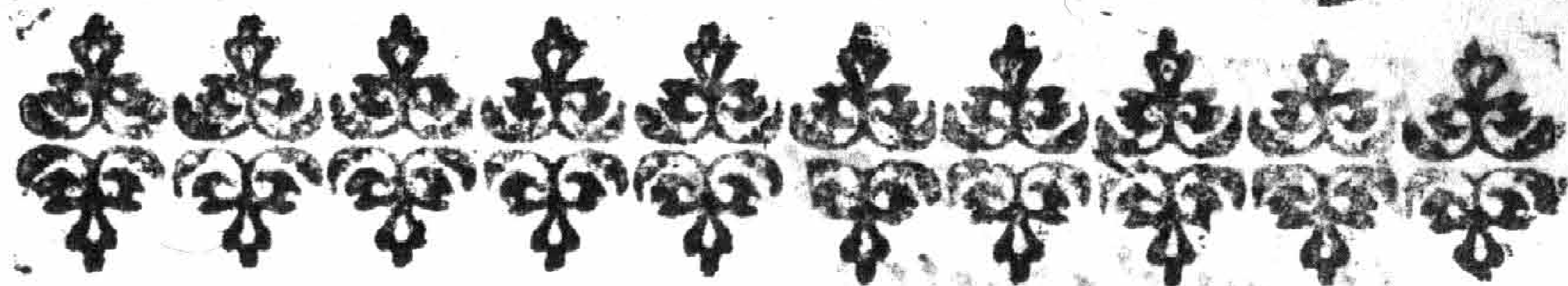
Theti lasciata,

Sferza il Sol biondo,

Destisi homai l'addormentato mondo.



ATTO



ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA

Boscareccia.

Lidio. | **Egisto, Climene**
dormienti.

Lid **H** *Or, che l'Aurora*
Spargendo fiori
Il mondo indora
Co' suoi splendori,

Per mirar chi mi ferì

Anch'io sorgo à par del dì.

A 5 Over-

IO ATTO

O vezzosetta
 Vieni al boschetto,
 Qui t'aspetta
 Il tuo diletto;
 Vieni ò bella, ah non tardar,
 Ti dia l'ali il suo penar.
 Al mio martire,
 Volto diuino,
 Odo languire
 Ogni Augellino;
 Vieni ò bella, ah non tardar,
 Ti dia l'ali il mio penar.

SCENA SECONDA.

Clori, Lidio. | Egisto, Clime-
 mene dormienti.

Clor. **I** Riposi
 De le piume
 Per trattar vezzi amorosi
 Lasio, amante, al nono lume,
 Pargoletto,

La-

PRIMO. II

Lasciuetto,
 Dio pietoso, arcier bendato,
 Tù mi scorgi il caro amato.
 Amor mio
 Il ruscello
 Qui per mè co'l mormorio
 Ti richiama al praticello:
 Pargoletto,
 Lasciuetto,
 Dio pietoso, arcier bendato
 Tù mi scorgi il caro amato.

Lid. O bellissima Clori?

Clor. O Lidio, amor cortese
 Le mie preghiere intese.

Lid. Musici della Selua

Augelletti canori

Sù cantate,

Festeggiate,

Ecco l'Alba, ecco Clori;

Quella, che forse già

Fù di questa belta

Un luminoso albore;

O dolce speme, ò vita del mio core.

Clor. Odorati vapori

Fiori di Flora prole,

Sù spargete,

A 6 Dis-

12 A T T O

Diffondete,

Ecco Lidio, ecco il Sole,

Quel che formò la

E' di questa beltà

Vn picciolo splendore:

O cara speme, o vita del mio core.

Lid. Tù scherzi amorosetta, io son verace,

Epilogata nel tuo vago viso

Hai l'Aurora non sol, ma il Paradiso,

E da le luci tue brillanti, e belle,

A scintillare apprendono le stelle.

Clor. Lidio non vò mentirti,

Di modesto rossor dipinta il volto

L'adulatrici, e false lodi ascolto,

Tua son qual io mi sia

Gioia de l'alma mia:

Vedi, che non è pianta in questo loco,

In cui da me non siano state impresse

Queste note, d'amor col proprio telo,

Vive Lidio per tè Clori di Delo.

Lid. Nel gran regno d'amor

Più felice amator.

Clor. Ne l'impero d'amor

Più fortunato cor.

Lid. } Del mio, di me,

Clor. } Non fù, non è.

Egif.

PRIMO. 13

Egif. dorm. Ah Clori ingrata, ah Clori

Così tradisci tù li nostri amori?

Clor. Ingrata Clori? Vdisti? Lid. Eh

troppo vdi,

Così stato foss'io sordo à quei detti;

Serba, serba la fede ad altro amante,

Bella quant'incostante.

Clor. Che gelosi sospetti?

In Zacinto già mai,

Per gl'occhi tuoi sì luminosi io giuro;

Altri che tè mio foco io non amai.

Egif. dorm. Ah crudele,

Infedele.

Lid. Se non m'inganno queste voci esprime

Vn di quei passaggieri,

Che dormon dolcemente à piè de' faggi,

E son cred'io di quella nave, ch'hieri,

Scorta da venti fidi,

Approdò à questi lidi.

Clor. Ei nel sogno delira.

Lid. O ci schernisce di dormir fingendo,

Ma voglio, se ciò è vero,

Che funesto le sia questo sentiero.

Clor. Eh, non fingono il sonno,

Non vedi? Ohime. Lid. Mio bene,

Qual cordoglio improvviso

Dal

14 ATTO

Dal tuo celeste viso

Hor ti rapisce i fiori,

E ti leua à te stessa? ah Clori, ah Clori.

Clor. Lassa, qual fiera doglia

M'assalì. Lid. Qu'è t'assidi.

Clor. Nò nò partiāci pure, ah ah che vidi.

Lid. Ohimè, che farà mai?

Ah non errò chi disse,

Ch'il diletto mondan termina in guai.

SCENA TERZA.

Climene, Egisto.

Clim. **G**l'adale false piume
E' sorto Febo, ed'io quì dor-
mo ancora?

Egìf dorm. Non meritò giamai
D'esser delusa la mia fè costante,
Abbandonarmi per nouello amante?

Clim. Ei sogna, Egisto, Egisto

Sorgi, sorgi, ch'il giorno

Hà fatto à noi ritorno.

Egìf. Oh-

PRIMO. 15

Egìf. Ohimè quai crude larue,
Con oggetti à me fieri, e dolorosi
M'hanno turbato i placidi riposi?

Clim. Quai maligni fantasmi
L'anima t'inquietaro?

Egìf. In braccio ad altro amante
Mi pareva di mirar l'amata mia,
Con maggior tirannia
Mai Climene sferzò l'empio dolore

Questo misero core,

Quanto in vedere, che la falsa imago

De la mia Dea Terrena

Abbracciasse, e baciasse un'altro vago:

O che pena, ò che pena.

Clim. Sò come afflige il core

Vn geloso pensiero

A gentile amatore.

Ma vedi, noi siam stati vn'anno intero

Di seruitù compagni, e mai contezza

Hebbi de l'esser tuo, deb per colei,

Ch' in stretta prigionia l'alma ti tiene

Narrami chi t'ù sei.

Egìf. Poderoso scongiuro.

Io nacqui in Delo, e pronepote io sono

Di quel Nume, che ruota il quarto giro

De le stelle rettore,

Abisso

16 ATTO

Abisso di splendore :
Arsi per Clori, e Clori
Vicendeuoli fiamme accese in seno
A' miei cocenti ardori ;
Venere, che fù sempre
De la stirpe del Sole
Implacabil nemica ,
Mentr' io scherzauo al lido
Con la mia cara amica ,
Oprò, che da Corsali
Fussimo noi rapiti ;
Diuisero i Pirati
Le prede infrà di loro ,
L'amato mio tesoro
Toccò in parte à Miciade, ed'io condotto
Fui da Callia dolente, e lagrimoso
Più de la sorte altrui, che de la mia ,
Sotto giogo penoso
Di seruitù, come tù sai, si ria ;
Or, che mercè d'impietosita stella ,
Fuggiti fiam dal Signor nostro crudo ,
E ch' à le patrie Case
T'è condotta, ò Climene ,
Pellegrino d' Amore
Vò cercare il mio bene
Sin doue nasce il Sole, e doue more .

Clim. Del

PRIMO. 17

Clim. Del tuo sinistro fato
I rigori prouai vicina al mare
Quegl' istessi Pirati ,
Ch' infestaro quel' anno
Ogni Isola de l' Ionio, e de l' Egeo
Mi fero serua, il giorno ,
Che s' hauea à celebrar il mio Himeneo
Con Lidio, vn giouinetto
Di Zacinto il più nobile, e il più bello :
Speranze de mortali
Quanto voi siete frali ;
Mentre attendo la notte ,
Che venga à noi da le Cimeree grotte
Per goder il mio sposo
Dentro letto amoroso ,
Son fatta prigioniera
Da gente perfidissima, e straniera .

Egis. Hor consolar ti dei ,
Acolta tù sarai
Con baci, e con affetto
Dal tuo Lidio diletto ,
Ma l' infelice Egisto
Misero che farà ?
Astri, sorte, destin di me pietà .

Clim. Ancor sarai tù lieto ,
Che miete rose al fine

Chi

18 ATTO

Chi nel terren d'Amor semina spine.

Senza condurmi a la Cittade, Egisto,

Ch'è di quì lungi assai

Guidami à un mio Palagio a noi vicino,

Che poi seguir potrai,

Per trouar chi t'accende, il tuo camino.

Egis. Andiam, credo che mai terminerāno

I miei pianti, il mio affanno.

Ohimè che leggo? viue,

Viue Lidio, e non moro?

Cl. Che dici tu di Lidio? Eg. O cielo, ò cielo,

Viue Lidio per tè Clori di Delo?

Clim. Ah misera, ch'ascolto?

Eg. Clori è in Zacito, e viue, ò sogni, ò sogni

Per nouello amatore?

Siamo traditi ò core.

Clim. Lidio per altra spira?

Ahi chi mi porge aita,

Il dolore m'uccide, io son schernita.

Egis. Abbandonarmi infida?

Clim. Crudel sprezzar mia fede?

Egis. Folle chi à donna crede.

Clim. Stolta, ch' in huom si fida.

Egis. Traditrice. Clim. Spergiuro

Egis. Spietata, e iniqua fiera,

Più di fronda leggiera.

Clim. Mo-

PRIMO. 19

Clim. Mostro di traimenti

Più volubil de' venti.

Egis. } Vendetta amor, vendetta

Clim. } Due cori innamorati

Delusi, e disprezzati

Al tuo trono dorato

Gridano ò Rege alato,

Punir le nostre ingiurie à te s'aspetta:

Vendetta, Amor, vendetta.

SCENA QUARTA.

Hipparco.

Hip. **H** Or che del Ciel ne le stellate
piaggie

Sù l'indomite terga

Del Toro il Sol s'asside,

Hor che verzeggia, e ride

La giouentù de l'anno

Di smeraldi adornata,

Di fiori ingirlandata,

La Cittade abbandono

E quì

E quì drizzo le piante
 Costante sì, ma non gradito amante,
 Quì doue ogn'or dimora
 Colei, ch'il core adora:
 Per me fù ben fatale
 Quel giorno, o vaga Clori,
 Che Miciade il Corsale
 Ad Alcistene ohimè.
 Tè sua preda vendè,
 Priua di liberta
 Mi fece prigionier la tua beltà:
 Ma perche sì crudele
 Sdegni gl'affetti miei, le mie preghiere?
 Perche Lidio accarezzi,
 E me fuggi, e dispreggi?
 Ah, ch'un Teatro horribile, e funesto
 De le mie pene è questo,
 In cui leggo infelice
 Il nome del rivale, idolatrato
 Da l'Idol mio spietato:
 Lidio vò col tuo sangue
 Scemar l'asprezza a' crudi miei martiri,
 La tua donna crudele,
 Ch'abborrisce superba i miei sospiri
 A dispetto d'amor tù non godrai,
 Lidio, Lidio morrai.

SCE-

SCENA QUINTA.

Dema, Hipparco.

Dem. **H**ipparco? Hip. Dema? Clori?
 Hà cangiato volere.

Dem. In vā diedi cōsigli, vsai preghiere;
 Ostinata è costei nel suo rigore,
 Hai tù nemico amore.

Hip. Questa Tiranna, ah! lasso,
 E' di ghiaccio, e di sasso?

Dem. Lidio è la sua pupilla,
 Lidio solo ella brama,
 Sol Lidio honora, ed'ama;
 E Lidio quì, sono dui giorni apunto
 Da la Città per consolarla è giunto,
 Errano per le selue
 Sfogando infrà di loro
 L'amoroso martoro.

Hip. Per le vie del piacer l'emulo mio,
 D'Amor, da la sua sorte
 Sarà condotto à morte,

Peri-

22 ATTO

Perirà,
Morirà.

Dem. Sì mal nato furore
Frena, frena Signore:
Per sì lieue cagione
Inferocir tù vuoi
Contro d'un'innocente,
Che già fù destinato
Consorte à tua sorella?
Di sì enorme peccato
Ti prego non grauar l'anima bella.
Sì mal nato furore
Frena, frena Signore.

Hip. Amarissimo fele
Beue il mio cor de sue dolcezze al mele,
Ne più soffrir poss'io,
Che da la fonte de l'altrui piacere
Abondante zampilli il duolo mio.

Dem. Questo pensier sospendi,
Lascia, ch'io torni à fauellar con Clori,
Souente le parole
Da scaltra bocca uscite
Mouono un'ostinata volontà,
Forse, forse chi sà,
Noi siam mutabili,
Noi siam instabili.

Hip. Dun-

PRIMO. 23

Hip. Dunque tua cura fia
Di ripregar di nouo
Questa crudel, che mi diuenghi pia.

Dem. Farò quanto richiede
Il tuo graue tormento, e la mia fede.

SCENA SESTA.

Dema.

Dem. **C** Lori ancora è fanciulla, e non
sà amare,
Per questo ella rifiuta
Gl'amanti superbetta,
S'io fossi giouinetta,
E bella come lei
Torme d'innamorati hauer vorrei.
Pazze voi che sdegnate
Esser da molti amate,
Vorrei, ch'amor sciogliesse ancora il piè
A chi serbate fè,
E che foss'impotente
Il vostro crine à incatenar più gente.
Ch'al-

24 ATTO

Ch'ador v' udirei dir vinte dal duolo,
 E grā sciocchezza il darsi in preda a un
 Misere, Pouerelle, (Solo.
 Indegne d'esser belle
 Poiche voi fatte intero, intero il cor
 Prigion d'un amator,
 Diuidetelo in cento,
 Ch'haurete più diletto, e men tormento,
 E se un amante vi sarà tiranno,
 Dieci in un dì vi leueran a'affanno.
 Prendete i miei consigli.
 sin che di rose, e gigli
 La vaga eta, che fugge in un balen,
 V'orna le gote, e il sen,
 Non rifiutate amanti,
 Perche pentiti poi vi urete in pianti,
 S'amate per gioire, e per godere,
 Vi potranno dar molti un gran piacere.

SCENA SETTIMA.

Clori.

Clor. **A** Mor, chi ti diè l'ali
 A fè, che non errò,

Mi

PRIMO. 25

Mi feriro i tuoi strali,
 Ma nouo ardor le piaghe à me sanò:
 Amor chi ti diè l'ali
 A fè che non errò.
 Egisto soffri in pace
 Le vicende d'un Dio
 Più del vento leggiro, e più fugace;
 Amar non ti possio,
 La lontananza, il tempo,
 Han smorzato quel foco,
 Ch'accese nel mio seno il tuo semblante,
 Son fatta d'altri amante.
 Amor chi ti diè l'ali
 A fè che non errò,
 Mi feriro i tuoi strali,
 Ma nouo ardor le piaghe à me sanò:
 Amor chi ti diè l'ali
 A fè, che non errò.
 Sueni quand'io ti vidi,
 Perche l'estinto affetto
 Risuscitò il tuo volto in questo petto,
 Ma del nouo desio
 Da la fiamma nemica incenerito
 Ritornò à sepellirsi entro l'oblio.
 Giorno lieto, e sereno
 Fù per mè quello, ò Lidio, in cui su' l'lido

B

Mi

*Mi presero i Corsali,
Amor cred'io là gli drizzò le vele
Perch'egli à tè m'hauea già destinata,
O' Clori fortunata.*

*Non sà quel ch'è diletto
Chi non alberga vn cieco Dio nel petto:
Proua l'amante core,
Che pende da vn bel viso
Gioie di Paraciso:
Non sà quel ch'è diletto
Chi non alberga vn cieco Dio nel petto.*

*L'Amorosa ferita
Apporta à l'alma, e refrigerio, e vita.
Donzella, che sospira
Amante riamata
E felice è beata:
Non sà quel ch'è diletto
Chi non alberga vn cieco Dio nel petto.*



SCE-

SCENA OTTAVA.

*Di Boschereccia si tramuta la
Scena nel Palagio di Venere.*

Bellezza, Volupia.

Bel. *C*Ol mio volto lusinghiero
Chi mi guarda ardo, e innamorato,
Del mio crin co' lacci d'oro
Faccio il mondo pregioniero.

Vol. *Di gioie tesori
Arreco à mortali,
Dispensiera d'Amori
Io diedi al bel Cupido i dolci strali.*

Bel. *Se da gl'occhi io vibro sguardi
Alme infiammo, e petti impiago,
Ne v'è alcun, che non sia vago
D'esser punto da' miei dardi.*

Vol. *Da' labri io distillo
Il nettare, il mele,*

B

2

Chi

28 ATTO

Chi segue il mio vessillo

Nel mar d'alto piacer spiega le vele.

Bel. *Trà le rose del mio viso*

Giace amore, e l'arco scocca,

Lasciuetta questa bocca

S'apre ogn'ora al vezzo, e al riso.

Vol. *Trà pompe, e tra lussi*

Festeggio ridente,

Benigni, e cari influssi

Il ciel del volto mio piove al viuento.

Bel. } *Noi tempriamo*

Vol. } *Con dolcezza*

Infinita

L'amarezza

De la vita,

Felice chi di noi si fa seguace

Amando sol quel, che diletta, e piace.

SCENA NONA.

Amore, Bellezza, Volupia.

Air. **Q**uesto strale,
Ch'è fatale

Ferirà

PRIMO. 29

Ferirà chi non ferì,

Chi non ama amerà un dì.

L'universo soggiace

A la fiamma immortat de la mia face,

Ogni Nume hò soggetto,

Bench'io sia nudo, cieco, e pargoletto.

Questo strale

Ch'è &c.

Bel. *Fanciulletto diuino*

Son tali i pregi tuoi,

Che con ragion festoso andar tà puoi,

Nò hà il Caucaaso grotta, ò Hircania tana,

Che non rimbombi le tue glorie altere,

Abbruciano i tuoi fochi anco le fere.

Vol. *Bambino alma del mondo,*

Sin nel'humido grembo

De l'ocean profondo

A gl'Algosi immortali

Incenerisci i cori,

Dal Baratro d'horrori

Ti rende ogn'or tributo

D'inflammati sospiri il fiero Pluto.

Am. *A giochi, à vezzi, à canti,*

I miei vanti,

Le mie proue

Non son noue.

B 3 Mi

Milodano le stelle
 Con infocate lingue,
 E l'armonico moto
 Dal ciel rotante il mio poter fà noto.
 A giochi, à vezzi, &c.
 Vol. } A giochi, à vezzi, à canti,
 Bel. } I tuoi vantì,
 Le tue proue
 Non son noue.

SCENA DECIMA.

Venere, Amore, Bellezza,
 Volupia.

Ven. **A** Mor tù quì festoso
 Ten stai con queste Diue,
 E à me lagrime viue
 Manda fuori per gl'occhi il cor doglioso.
 Am. Qual acerbo cordoglio
 Amata genitrice
 a tuoi lucenti lumi il pianto elice?
 Di chi t'offese? vendicar ti voglio,
 Per

Per te spiego le penne,
 Sol per te vado armato
 Di feruide facelle
 Di pungenti quadrelle.
 Ven. L'odiata propagine del Sole
 Egisto, hà rotti i lacci
 Di dura seruitude, ond'io lo posi,
 Ed in Zacinto giunto
 Parmi veder, così nemico hò il fato,
 Ch'egli da Clori sia di nouo amato,
 Ah se ciò sia già mai diletto figlio
 Haurò sereno il Ciglio.

Am. Non pensar, che mai torni
 De l'abborrito Egisto amante Clori
 Sin ch'io tratto quest'arco, e qsti ardori
 E per farti più lieta
 Vò scender d'Acheronte
 Ne le triste paludi;
 Ed'una furia ad agitar spietata
 Il giouine di Delo
 Trarre da quegl'Abissi a questa luce,
 Sì ch'egli errando vada
 Per la terra feroce, e furibondo,
 In dispregio del Sole,
 Come già fece d'Inaco la prole.

Ven. Se ciò auuenisse amorosetto Dio

Giubilo non sarebbe eguale al mio.

*Am. A l'impresa m'accigo, & à miei detti
Vedrat, ch'in breue seguiran gl'effetti.*

Bel. } Di tue guancie divine

Vol. } Gl'impalliditi fiori

Rauiuino ò Ciprigna i bei colori,

Da te scaccia ogni duolo,

Sen vâ per consolarti Amore à volo.

Ven. Da figlio sî possente

Dipendon le mie glorie,

Sono le sue vittorie

Mie chiare, e illustri palme,

Io trionfo per lui di cori, e d'alme.

Vol. } Copia di voi più degna

Bel. } In se non chiude il Cielo,

Il tuo volto, il suo telo

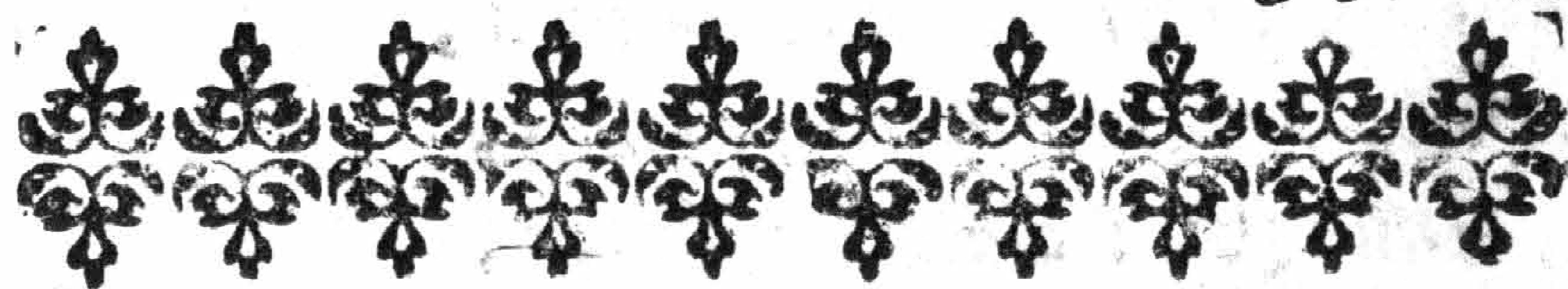
Adorano anco i Dei

Egli ferisce, e tû i feriti bei.

Ven. O gloriosi vanti, ò pregi miei.



ATTO



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

*Rappresenta la Scena
vn Villaggio.*

Egisto.

D *Hipparco, e di Climene hospiti
mi
Fuggo l'alte accoglienze, e
quiui solo
Vengo per disfogare il mio gran duolo.*

B

5

Lasso

34 **A T T O**

Lasso io viuo, e non hò vita,
Clori ohimè non è più mia,
Inuaghita d'altro oggetto,
Oh tormento,

Rotto hà il nodo, e il foco spento.

Mai credei mirar rubelli

Di mia fè gl'astri lucenti

Di dui lumi innamorati,

Che pietosi

M' influuano riposi.

Ah quei labri, ond'io succhiai

Dolce humor per l'alma inferma

Recheranno ad altro amante,

Oh dolore,

Molli baci à tutte l'hore?

In quel sen, ch'è vn mar di latte,

Di nuotar non hò più speme,

Altri il gode, altri lo solca,

Oh martire,

Questo premio hà il mio seruire.

Dimmi ingrata, e sconoscente

Sono questi i giuramenti,

O spergiura, e le promesse,

S sconoscente,

D'adorarmi eternamente?

Odi il Cielo anco hà saette

Per

SECONDO. 35

Per chi infida inganna amanti,

La sua destra vn giorno, vn giorno,

Incostante,

Punirà tue colpe tante.

Ma di chi mi lamento,

Con qual ragion di Clori io mi querelo?

Credendo che di vita io fossi spento

Haurà di noua fiamma acceso il core,

Che non può star beltà priua d'amore;

Hor scorgendomi viuo

Tosto rauuerà gl'estinti ardori,

Via si ricerchi, e si ritroui Clori.

SCENA SECONDA.

Clori, Egisto.

Clo. **P**laggie apriche,
Selue amiche,

Or v'invita.

Egis. Oh mia vita.

Clo. Ohime, ch'Egisto è questi,

Fingerò non conoscerlo; Chi sei

B 6 Tù,

Tù, che vita m'appelli?

Eg. Un vostro fido amate, occhi miei belli,
Il tuo Egisto son io
Clori, Clori cor mio.

Clo. Io non ti vidi mai,
E' ben vero, ch'amai
Un' Egisto di Delo,
Ma l'infelice è morto
Priuo di libertade, e di conforto.

Egis. Nò che morto io non sono,
Così trista nouella
Ch'it' arrecò mio bene?
Fuggo da le catene,
E pregioniero de la tua bellezza
Hora ritorno al carcere bramato
Da cui rigido Ciel m'hauea leuato.

Clo. Misero tù vaneggi
Quel che viuo ti fingi è un'obra errate
Le cui ceneri hò piante.

Egis. Ah non m'uccise nò, mi fece seruo
Il Pirata proteruo;
Tanto disforme io sono
Da l'esser mio primiero,
Che non mi raffiguri?
O pur son io, deh vani sian gl'auguri
Abbandonato insin dal tuo pensiero?

Clo. Tra-

Clo. Tragico auuenimento

Pouero mentecatto
Certo impazzir t'hà fatto,
Tù sei degno di riso

Io ti ridico, Egisto è stato ucciso.

Egis. E' l'incostanza tua fù l'homicida;
La Scitica fierezza,
Ch'in te Clori s'annida

Hà quel' Egisto estinto, e incenerito,
Che viuer non potea

Se non date gradito,

Et io di lui son l'anima vagante

Che rimprouera à te la rotta fede,

El'ingrata mercede,

Ch'à l'amor suo tù d' ai fallace amante:

Non mi conosci nò, perche abbattuta

Dal tempio del tuo petto,

Da l'ara del tuo core.

L'imagomia, che vi scolpì Cupido,

Hai noua effigie eretta,

A cui fatta soggetta

L'inchini, l'idolatri, e la profumi

De tuoi caldi sospir co grati fumi.

Crudel crudel, hor à te sono ignoto

Poich'hai te stessa offerta à Lidio i voto?

Clo. Sarei per sciocca ben mostrata à dito,

Se

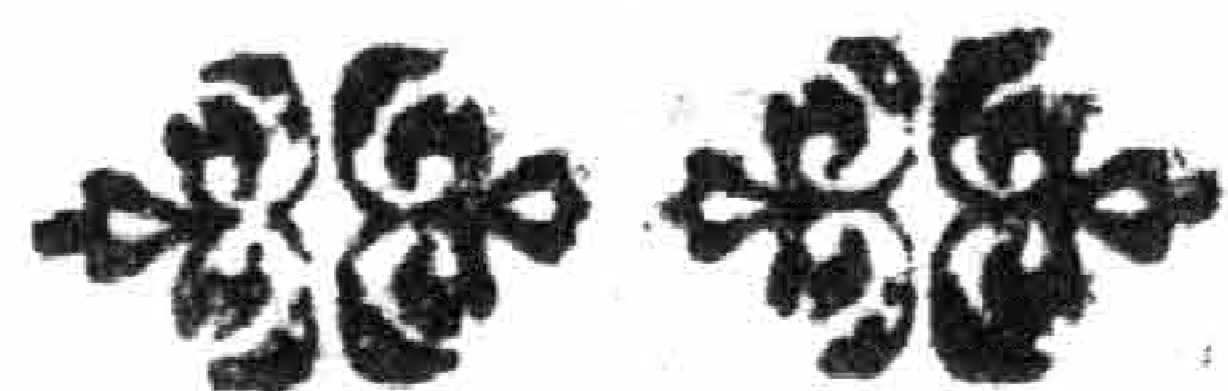
*Se vedoua rimasta
Del primo amor, nel giouanil mio fiore,
Voleffi passar l'hore
Di sì dolce desio mendica, e casta;
Ma vaneggiar più teco
Non vò, rimanti, a Dio.*

Egiz. *Ferma, dammi il cor mio,
Che non vò che lo sbrani
Col tuo rigor natio:
Ferma, dammi il cor mio.*

Clo. *Il tuo cor chiedi à me?*

Egiz. *A te lo chiedo, à te.*

Clo. *E che facc'io macello
De cori? oh miserello:
Hor la cagion di tua follia comprendo,
A più gradito amante
Hà concesso l'impero
Di sue bellezze la tua donna, è vero?
Odimi, e ti consola,
Da chi ti fugge, non fuggir, ma vola.*



S C E

SCENA TERZA.

Egisto.

O *H scberni troppo amari;
Ferità senza pari,
Oh portenti, oh portenti
Sono mobili i sassi, anzi volanti?
Ed io qui senza spirto hò il moto, e sento
L'angoscioso tormento?
Arresta il piede, arresta
Animato diaspro, errante scoglio,
Ritorna qui, ritorna
Furia humanata, io voglio
Poiche del mio morir ti mostri ingorda,
Con l'hauermi tradito,
Che da profonda, e gemina ferita
Indiuisa col sangue esca la vita.
Ma di morir che dico?
Non hà ragion la morte
Ne cadaueri essangui,
Salma di sanimata*

Ahi

*Abi laso io sono, à tradimento ucciso
 Da la perfidia, obime, di questa ingrata:
 Lidio nel mar d' Amore
 Fuggi questa Sirena,
 Col bello ingannatore
 Alletta, e poi diuora
 Chi di lei s'innamora:
 Egisto suenturato
 Il tuo peruerso fato
 Tiangi, deh piangi tanto
 Sin che tu affoghi nel tuo proprio piato.*

SCENA QUARTA.

Climene.

H Ipparco il mio germano
 Trouato hò nel Contado,
 In cui per quanto intesi
 Anco Lidio dimora,
 Onde quì per vederlo io mossi il piede,
 Che da lui spera il mio penar mercede.
Perfida Gelosia

Lungi

*Lungi da l'alma mia,
 Col tuo letal velen
 Non infettarmi il sen.
 Perfida Gelosia
 Lungi da l'alma mia.
 Gl'assalti tuoi raffrena,
 Non m'apportar più pena,
 Infedele non vò
 Creder Lidio nò, nò,
 Perfida &c.
 Forse ch'egli disprezza
 La seguace bellezza,
 Ei come sù sarà
 Ne mia fè tradirà
 Perfida &c.*

SCENA QUINTA.

Lidio, Climene.

Lid. **C** Lori, Clori gentile
 Negl'occhi hà il sol diuiso,
 E tiene nel bel viso

Vn'

*Vn'cdorato Aprile,
Clori, Clori gentile.*

Cli. *Ohime che non fù vano il mio timore,
Con il canto m'uccide il traditore.*

Lid. *Clori, Clori vezzosa,
La bocca hà di rubino
E l'or lucido, e fino
Ne la chioma pomposa,
Clori Clori vezzosa.*

Clim. *Clori Clori vezzosa? e di Climene
Hor più non ti souiene?*

Lid. *Che miro? inuida sorte
Per turbarmi il diletto
Tratta hà costei da le seruil ritorte.*

Clim. *Così accogli la sposa?
Così accorri, e m'abbracci,
E di mia libertà festeggi, e godi?
Trà le colpe tuaggiacci
De le suate frodi:
Quanto, quanto era meglio
Seruire incatenata
Al barbaro signore,
Che veder mi, oh dolore,
In libertà gradita
Da te crudel tradita.*

Lid. *L'antico, e comun detto*

Cli-

*Climene tu sai pure
Altri tempi, altre cure.*

Clim. *Come parla l'iniquo, il fraudolente?*

Lid. *Amor s'ebbe il natale
Non è eterno, è mortale,
E dimostrar le penne,
Di cui gl'homeri veste,
Che sà lieue fuggir com'egli venne:
T'amai quanto amar puossi,
E la memoria antica
De passati piaceri anco m'è dolce,
Fosti vn tempo mia luce, e spirito mio,
Mà nouello desio
Il vecchio ardore estinse,
Guerreggiò meco altra bellezza, e vife.*

Clim. *Così libero sciogli
La lingua scelerata
A narrare sfacciata
L'empie tue fellonie,
E le miserie mie?
Così ardito dileggi
De gl'huomini, e de' Dei
L'intemerate leggi?
Mal tuo grado mio sei.*

Lid. *Son tuo? no'l seppi mai,
Quando mi ti donai?*

Clim.

Clim. *Quando maluagio, quando?*

O Gioue, e tu consenti

Si enormi tradimenti?

Quando in braccio t'accolsi,

E che mi disciogliesti, ò disleale

La Zona verginale.

Lid. *Se godei tu godesti,*

Anzi che per gioire

Nel seno m'accogliesti:

L'amor tuo fù interesse,

E le tue cortesie desti ad usura,

Poiche d'un puro bacio in un momento

Ne riceueui cento;

Tu per fruirmi solo

Mi donasti te stessa,

Hor rifiuto i tuoi doni,

Non voglio guiderdoni:

Ma parto, non vorrei

Che venisse il mio bene

Per non ingelosirlo, à Dio Climene.



SCE-

SCENA SESTA.

Climene.

A *H miscredente, ah ingrato,*
Non hà flagel Cocito
Eguale al tuo peccato:
Inuenti pure, inuenti
Noui stratij, e tormenti
Il Giudice d'Auerno,
Che non potrà in eterno
Con feroce martire
Le colpe tue punire,
Troppo è graue il tu'errore
O Lidio traditore.
Piangete occhi dolenti,
E al fl. bil pianto mio
Pianga la fonte, e il rio;
Articolate accenti
Frondose, e mute piante
De'miei casi infelici
Selvagge spettatrici.

E nar-

E narrate pietose
 A chi di quà se'n passa
 L'empia mia sorte, ah! lassa,
 E l'altrui tradimento;
 Al mesto mio lamento
 E Progne, e Filomena
 Accompagnino i loro
 Queruli, e tristi canti.
 Ah simplicette amanti
 Non credete à promesse
 Di giouane amatore,
 Ch'ha volubile il core,
 E la sciagura mia
 De suoi spergiuri esempio hora vi sia.

SCENA SETTIMA.

Hipparco, Climene.

Hip. **R** Abida Gelosia, nemico amore
 Con flagelli inuditi
 A me squarciano il core;
 Nouo Titio son' io,

Ma

Ma da più acuto rostro
 D'Alato, e fiero mostro
 Vengono diuorate
 Le mie viscere interne,
 O doglie troppo acerbe, e sempiterne.
 Clim. Di Cerbero il produsse
 Lo pestifero seme,
 Derelitta son io sin da la speme.
 Hip. Climene mia? sorella?
 Qual pioggia lagrimosa
 Cade da gl'occhi tuoi precipitosa?
 Qual torbido vapore,
 Qual nube di dolore
 Dimmi l'ha generata?
 Chi mi ti rende afflitta, e sconsolata?
 Tu, ch'emular douresti
 Di primauera il viso, or che respiri
 Sotto il Clima natio,
 In libertà tornata
 L'aura tanto bramata
 Porti mesta la fronte, humido il ciglio?
 Cagion troppo possente
 Ti conturba la mente.
 Clim. A ragione mi lagno
 E di pianto mi bagno:
 L' ingrato Lidio nega

D'esser

D'esser mio sposo, e mi deride, e sprezza
 Con superba fierezza,
 Vedi se scaturir può la mia pena
 Da più feconda, e dolorosa vena.

Hip. L'onta cancella l'onta,
 Ne lascia inuendicata
 L'offesa alma honorata:
 Le lagrime rasciuga,
 E l'animo tranquilla
 V'è, ch' in breue vedrai
 Quanto i scherni comuni
 Mi furono importuni.

Cli. Ah s'io l'haueffi in mio poter vorrei,
 Degl' ingrati ad essempro,
 Far di lui stragge e memorando scēpio.

Hip. Così aggiunge costui
 A l'offese d' Amore
 Gl'oltraggi de l'honore?
 Sà pur, che la mia destra
 Fulmina le vendette,
 Sà pur, che la mia spada
 Punisce chi m'offende,
 Sà pur, che chi m'accende
 Col focil de l'ingiurie ad'ira il core
 Esingue col suo sangue il nato ardore.
 Sagittario lo sdegno

L'arco,

L'arco, ch'hà teso scocchi,
 L'oltraggiatore indegno
 Ne precipitij, che ei si fè trabocchi.

SCENA OTTAVA.

Dema.

T En pentirai
 Credilo à me,
 O ritrosetta,
 O sdegnosetta:
 Quella beltà,
 Ch' insuperbire
 Hora ti fà
 Vedrò rapire
 Dal tempo edace,
 Ch'il tutto sface,
 Così t'ù sprezzi
 Chi il cor ti diè?
 Ten pentirai
 Credilo à me.
 Hipparco se non hai

C

Altra

50 **A T T O**

*Altra amante che Clori
 Celibe tu viurai:
 Il ripregar non gioua,
 Il ritentare è vano,
 Lei sol per Lidio si consuma, e sface,
 Sol di lui si compiace:
 S'io fui sempre nemica
 Di questa continenza, e ferità
 L'età pris a lo sà,
 Neco' capei d'argento
 Di non hauer goduto
 Hora punto m'accora il pentimento,
 Hò solo di spiacere
 Non trouar cibo à l'auido desio
 Per potere di nouo anco godere.
 Piacque à me sempre più
 La vaga giouentù d'ogn'altra etade;
 Sempre quella beltade
 Mi porse più contento,
 Che non hauea ruuido pelo al mento.
 Chi hà puato il mio amor mi dica errai?
 Non credo vn sì, non credo vdir giamai.
 Labro lanofo à me
 Vn sel bacio non diè, che mi ricordi,
 Ben con desiri ingordi
 Io volsi ambrosie care*

Da

SECONDO. 51

*Da guancie tenerelle ogn'or succhiare.
 Chi hà prouato &c.
 Bellezze non gustò
 Colei che non amò, com'io già feci;
 Ori, sospiri e preci
 Cederò a' giouinetti,
 Che non vendei, mercai ben sì diletti.
 Chi hà prouato &c.*

SCENA NONA.

*Si trasforma la Scena nella
 Selua de' Mirti dell'Herebo,
 ricetto di quell' Heroide,
 che per amore misera-
 mente perirono.*

**Semele, Fedra, Didone, Hero,
 Amore, Choro di Heroide.**

Sem. **C** He non fugga il crudel
 Chiudamli il varco, ò là

C 2 Cli-

Clitia, Fedra di quà.

Fed. Egli volar non puote
Sì l'aere humido, e graue
Di questa selua nubilosa, e oscura
Le penne agili, e preste hora le preme
I douuti castighi il fiero teme.

Did. *A te sanace, à te.*

Her. *Quasi l'hò preso à fè.*

Sem. *In van tenti fuggir crudo garzone*

Fed. *L'hai colto pur Didone.*

Did. *Maluagio, scelerato*

Sei giunto in parte, doue

Non trouerai pietade à le tue colpe,

Ne l'insidie cadè l'astuta volpe.

Sem. *Lascia l'arme homicide, e questa face,*

Che per arder il mondo

Dentro fiamma vorace

Accendesti spietato in Flegetonte,

A tormèti, à le straggi, à cruci, à l'onte.

Ch. *A tormèti, à le straggi, à cruci, à l'ôte.*

Am. *Contro d'un'innocente,*

Che con bocca di latte

Forma inai stinte voci

Esser volete voi barbare, e atroci?

E che mai vi fec'io?

H. *Oh temerario, oh rio,*

Ne

Nel'onde m'affogasti.

Sem. *Nel foco m'abbrucciasti.*

Fed. *Col ferro il sen ci apristi*

Did. *Ma le nostre sciagure*

Vendicheremo hor hora aspe infernale,

De la morte riuale.

Am. *Chi mi soccorre, ohime,*

Non v'è pietà per me?

Fed. *Di noi l'hauesti tù?*

Al flagellarlo sù.

Cho. *Al flagellarlo sù.*

Am. *Madre per li tuoi sdegni*

Del perduto Cocito

Ne tenebrosi regni

Scesi à l'altrui ruina, e trouo, oh Dei,

I precipitij miei.

Her. *Gettamolo nel mare.*

Sem. *No, perche se nel mar Venere nacque*

Non lo sommergeranno amiche l'acque,

Diamolo al foco ardente

Did. *Nò, ch'il foco è partial de l'inhumano,*

Il generò Vulcano,

Una spada pungente

Le passi il petto, e le trafigga il core.

Fed. *Questo il castigo sia del traditore.*

Am. *Lasso, per te si troua à tal partito*

C

3

16

*Il tuo germe, il tuo figlio è Dea di Gnido,
Ahi misero Cupido.*

SCENA DECIMA.

**Apollo, Amore, Didone,
Hero, Semele, Fedra,
Choro di Heroide.**

Apol. **A** Mor, tu prigioniero?
Oue son le saette, oue la face?
Tu, che sei tanto audace,
Tu, che reggi le stelle
Piangi le tue sventure
Con tenerezze tali, e cor s'imbelle?
Souengati, che tieni
Del domato uniuerso il vasto impero.
Amor tu prigioniero?

Am. Deh di schermirmi in uece
Aitami cortese
O luminoso Apollo, e oblia le offese,
Che disporre d'Amore

Po-

*Potrai tu poi come di lui Signore.
Did. Come, come il maluagio
Tenta fuggir le meritate pene.
Ap. Da gl'elisi vicini
Il tu' infortunio intesi, e quì veloce
Venni, del tuo dolore
Per esser spettatore;
Ma cangiato parer, se mi prometti
D'oprar che riu da Clori
Qual fù d'Egisto mio pietosa amante
Vò, che libero torni
A gl'eterei soggiorni.*

Am. Per l'acque inuiolabili di Stigie
Cortesissimo Nume,
Che se illeso ritorno
Da l'ire di quest'alme al puro lume
Farò, che riaccenda i spenti ardori,
E che languisca per Egisto Clori.

Ap. Heroide generose
Se vendicar credete
Sopra d'Amore i vostri fini amari
Errate, egl'è innocente,
I ferri, i fochi, i mari,
Per essitia vi diè fato inclemente;
De gli misfatti altrui
Non punite costui,

C. 4. De:

De' gl'errori non suoi troui il perdono,
E se ben fosse reo ve'l chieggio in dono.

Her. *A intercessor sì degno
Non si neghi Didon l'empio fanciullo.*

Sem. *In uer fù del destin forza immortale,
Che ci spinse à morir, non lo suo strale.*

Fed. *Sedata in parte l'ira
Comprendo il vero anch'io.*

Did. *Si conceda il Cattiuo à vn tanto Dio.*

Apol. *Amor sciolto tù sei
Prendi l'arco, e la face, e men se uero
Gl'acuti dardi auenta, ò vago arciero.*

Am. *Solo ristoro
Vogl'apportar,
Saette d'oro
Sob vò scoccar
Amor crudele
Più non sarà,
Il mio fedele
Sol goderà.*

Did. *Non li credete amanti*

Fed. *Perch'egli è vn mentitore,
Bugiardo, e traditore,
Sitibondo de pianti,
Non li credete amanti.*

Apol. *Non li credete nò,*

Son

Son finte le promesse,

Io per proua lo sò,

Non li credete nò.

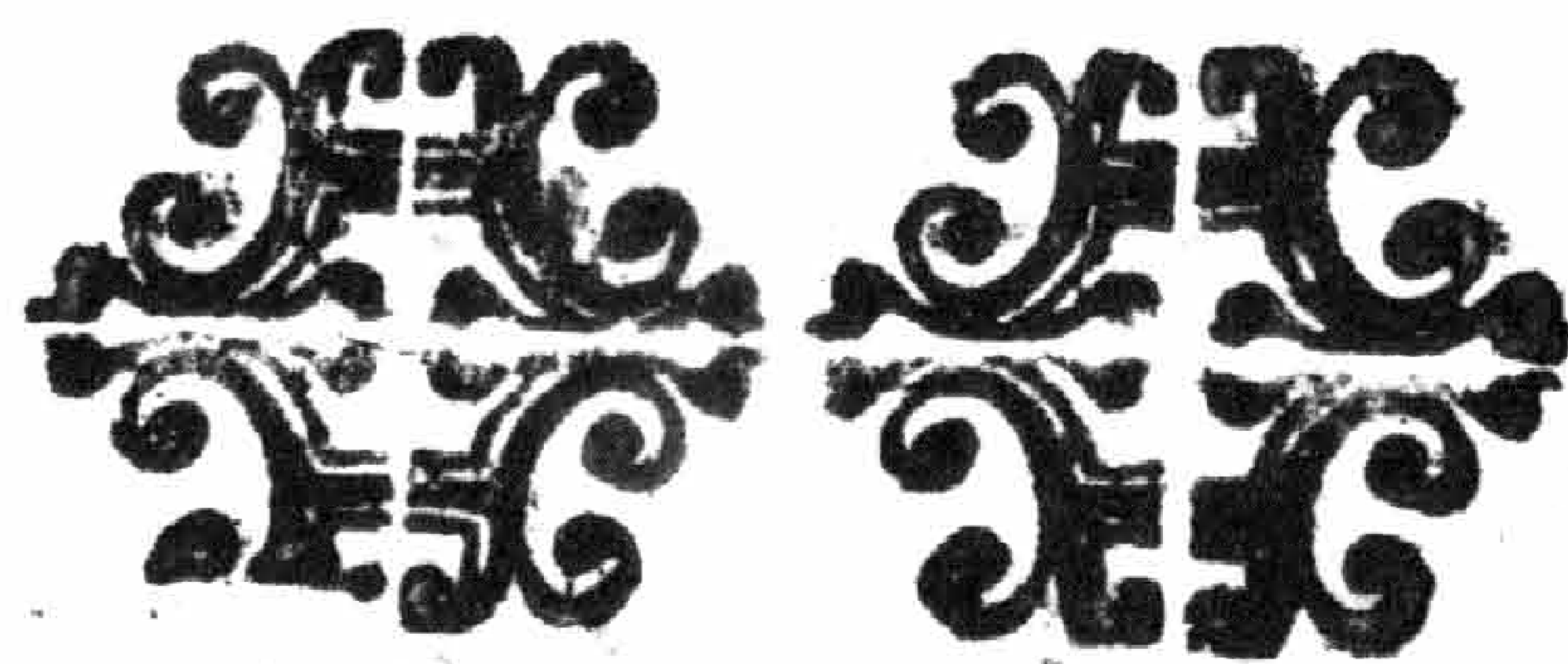
Her. *Fuggite il suo seren,*

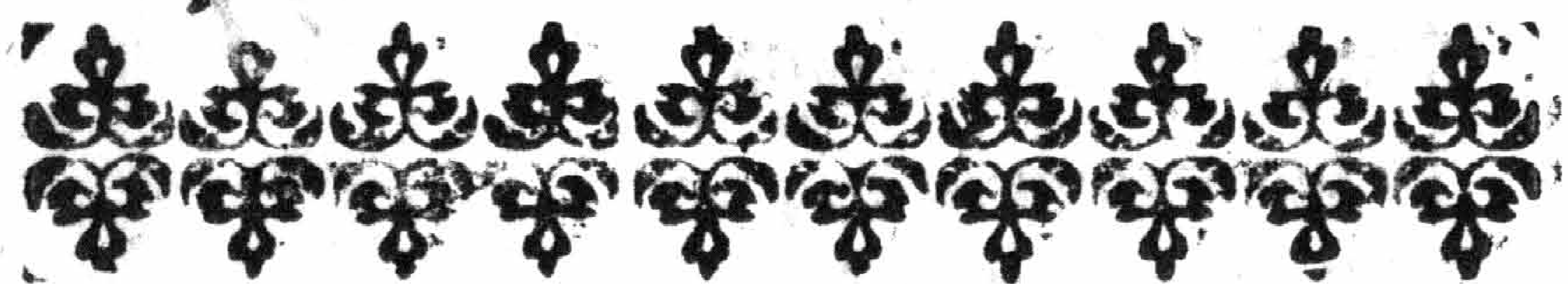
Sem. *Che tempeste promette,*

Le sue dolcezze elette

Passano in vn balen

Fuggite il suo seren.





ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

*Sparisce la Selua, e viene
vna Boschereccia delitiosa.*

Lidio, Clori.

Lid. **E** Grato il penare,
E' caro il languire,
E' vita il morire
Per bella pitiosa,
Per bella amorosa.

Clo. Ogn'ora più festosa

Io me ne uado Amor

D'hauerti fatto tributario il cor:

E' la tua signoria

Tirannica non già, ma dolce, e pia.

Lid. *Penando, languendo*

Di gioie mi pasco,

Morendo rinasco

Qual' Arabo Augello

Trà'l rogo d'vn bello.

Clo. *Senza spine la rosa,*

E senza amaro il mel

Colsi, e gustai, mercè d'vn'aureo tel:

D'Amor la signoria

Tirannica non è, ma dolce, e pia.

Lid. *O Clori mia non son tanto felici*

Negl'elisi beati

I spirti fortunati

Quanto l'anima mia mentre ti mira,

Ella da te lontana

Sempre con te delira.

Clo. *S'io vedessi del Cielo*

Le porte di Zaffiro

Dischiuse, e spalancate,

E che mirassi in quei superni chori

I diuini stupori,

Hauerei men contento

60 ATTO

Di quel che nel vederti io godo, e sento.

Lid. Dolci, caldi vapori,
Ch'uscio da miei lumi i tuoi beuero,
Onde per ricercarti
Il cor s'affanna, e langue
Poiche trouando tè troua il suo sangue.

Clo. Viue come ti è noto
L'anima amante ne l'amato oggetto,
Nel ritrouarti ogni piacere io prouo,
Poiche trouando te l'anima trouo.

Lid. E quando, e quando fia,
Ch'à te mete amorose io giunga lieto?
Quando sarà quel giorno,
Che ne' giardini Hesperidi d'Amore
Io colga il frutto d'oro,
O speme mia, per cui sperando io moro.

Clo. Honore, ed honestate
Vigilanti custodi
Di mia virginitade
Entrar vietano à te di lei ne gl'horti:
Accheta, accheta le tue voglie audaci,
Contentati de' baci.

Lid. Mi sono i baci cari,
E sento nel baciarti
Va godimento immenso,
Ma sui, ch'il bacio è il fomite del senso,

Più

TERZO. 61

Più che da la tua bocca
Il Zucchero, e la Manna i libo, e suggo;
Più che bacio io mi struggo.

Clo. Soffri soffri, ch'vn Di.

SCENA SECONDA.

Hipparco, Clori, Lidio, Clime-
mene, Choro d'Armati.

Hip. Sei morto. Clo. Ohimè. Hip. Se-
tenti

Temeraria difesa,
Ancor costei sia presa.

Clo. Che fatte masnadieri?

Hip. Non temete sembiāze alme, e diuine,
Amor m'induce à furti, a le rapine.

Lid. Rilasciate ladroni
Chi d'esser preda è degna
De l'eccelso Tonante, non di voi,
Impuri, ed inhumani
Tronche vi sian le mani
Con i cui tocchi arditi,

Chiu-

Chiuso de la materia in vago velo ,
Contaminate vn Cherubin del Cielo :

De la tua fellonia perfido Hipparco
Notitia hauran le genti ,

Son l'armite l'insidie , e i tradimenti .

Hip. Col tradimento il traditor si vince ,
Legatelo a ql trāco. Clo. Oh Lidio. Li. Oh

Clim. Taci, non proferire (Clori .
Il nome di costei ;
O peruerso che sei .

Hip. Questo ferro Climene a te s'aspetta ,
Prendilo coraggiosa ,

Non è de la vendetta

Beuanda più gradita ,

A chi ti dispregiò toglì la vita ;

Rammentati l'offese ,

Stringi la spada , e lo sleale offendi .

A chi viuo te'l dà morto lo rendi .

Clim. Vò, che lacero il miri ,

Vò, che per cento bocche il fiato ei spiri .

Hip. Ne la tua destra armata

Anco l'ingiurie mie poso, e rimetto .

Mio bramato diletto

Clori mia sospirata

Andiam, che se t'ù perdi

Vn cor auezzo ad essere infedele ,

Tù

Tù ritroui vn'amante ,
Ch'hà la fè di diamante .

Clo. Assassin scelerato

Teco non verrò mai corpo animato .

Hip. Conducetela voi .

Graditi sono a me gl'oltraggi tuoi .

Clo. Lidio, Lidio, ohimè vado

Da la barbarie altrui condotta a forza ,

Prendi l'ultimo Addio .

Lid. Ti seguirò con l'alma o spirito mio .

SCENA TERZA.

Climene, Lidio.

Cli. **T**osto si sì la seguirai con l'alma ,
Ch' in breue questa spada

Ti farà per seguir la vn' ampia strada .

Lid. Neghittosa, che tardi ?

Vibra, vibra quel ferro, i colpi attendo ;

Io vengo teco Clori ,

Via disfoga Climene i tuoi furori .

Clim. Giuste mie furie, voi

A la man vacillante

Date forza, e vigor tanto che sia

A ven-

A vendicar gl'oltraggi miei bastante.

Faccia il sangue nemico

Lo fiorito terren tepido, e rosso,

Mora, mora l'infido, ohimè non posso.

Lid. *Quanto indugi, che fai?*

Clim. *Braccio imbelle, e codardo,*

Qual occulta potenza

Timido ti trattiene?

Tempo non è d'esercitar Clemenza

Son vn ingrato, ei sia da te percosso,

Mora, mora l'infido, ohimè non posso;

Mentre il crudel mi mira

Ei mi placa lo sdegno, e vince l'ira.

Lid. *Non mi tener più à bada,*

Immergimi nel sen quella tua spada.

Clim. *Non mi mirar se tù desij morire,*

La tua vista è vn'incanto,

Che mi leua la forza, onde ferire

Ardisce, e tenta in vano

L'innocente mia mano.

Lid. *Già che le luci mie ver me sì crude*

Mi negano la morte, ecco io le chiudo.

Clim. *Hà l'istessa virtude*

Il tuo bel volto ignudo.

Lid. *Coprilo te ne prego.*

Cli. *Eb ch'io t'uccida non consente amore,*

Eda

E da te derelitta, e di te priua

Egli non vuol, ch'io viua;

Ferro già che non puoi

L'offese mie punir, pietoso almeno

A me trapassa il seno;

Goditi la tua Clori

Di me più fortunata,

Ti perdonino i Cieli

Gl'inganni tuoi crudeli:

Pria di morir ti scioglierei, ma temo,

Che ritrouata estinta, e te disciolto

Non dica ogn'un, del fine mio dolente,

Il traditore uccisa hà l'innocente.

Lidio *à l'alma, che t'ama anco tradita,*

Prega, deh prega pace,

Non dirò per l'amor, che mi portasti,

Ch'esser ti diè la sua memoria amara,

Ma per quello, che porti à la tua cara.

Questa punta, che deue

Darmi al sepolcro in breue

Sotto la destra poppa io vò, che passi

Accio ch'il tuo ritratto,

Ch'impreso anco hò nel core intatto lassì.

Vò caderti vicina

Vittima innamorata,

Accioch'il sangue mio, ch'è tutto fiamma

Spruz-

Spruzzandoti di qualche
 Infocata sua stilla
 In tè, per celebrarmi i funerali,
 Accenda di pietà piccol fauilla.
 Ti lascio à Dio, rimanti.
 Vn'amante ingannata.
 Ombrosi lidi viene

Ad abitar in voi. Lid. Ferma Climene.

Clim. Che mi fermi? è spietato (ra?
 Per vedermi à lāguir nō vuoi, ch'io mo-
 Ma che non mi sottragga

Da le fierezze tue procuri in vano,
 Fuggir de l'inhumano.

Li stratij con la morte à me conuiene,

Mira, e godi. Li. Nō far, ferma Climene.

La Parca in uece, oh Dio,

Del tuo stame vitale

Quasi hà reciso il mio;

Lungi da te quel ferro,

O contro mè riuolgilo, io lo merto,

Io, ch'al dispregio diedi:

La tua candida fede, ah mè, mè fiedi.

Clim. (he credi lusingarmi:

Con parolette finte?

Conosco le tue frodi.

Lid. Parla il cor sù la lingua:

Ed

Là d'Amore inuiato

A farti noto, come in vn'istante

E' ritornato tuo deuoto amante.

Clim. Tù m'ami? Lid. Io t'amo sì.

Clim. A queste voci ogni mio duol suand:

Da lacci disperati auuinta, e stretta

Libero la mia spene,

Mentre disciolgo à te queste catene.

Lid. O bellissima mia,

Supplicheuol ti chieggio

De l'hauerti delusa e vilipesa,

Fatto d'altre sembianze

Partiale, e seguace,

Cortese uenia, e pace;

Dopo cotanti errori

(ra,

Qual fiume al fōte io riedo à te mia sfe-

In cui uiuer beato il mio cor spera.

Cli Amato, e vago Lidio io pure ad onta

De la beltà riuale

T'abbraccio come mio;

Amor giudice pio

Le mie ragioni udite

Con giusta violenza

Ti leua à Clori, e ti rilega, e annoda

A Talamì sprezzati

Di Climene, che tanto

Per

Per te sua vita hà sospirato, e pianto.

Lid. *Andiam mia bella, andiamo,
Che vò nel tuo germano
Spegner quel che mi porta odio, e rancore,
E congiungermi seco in nouo amore.*

Clim. *A tua voglia partiamci:
Il Giubilo m'abonda,
La gioia il cor m'inonda.*

SCENA QUARTA.

Amore.

A *Queste pure regioni asceso,
Lidio di nouo, quì tra gl'arbuscelli,
Con inuisibil dardo
Per Climene hò colpito,
Per Climene hò ferito,
Così colpo simil farà, che Clori
Riami Egipto allora,
Ch'ei vessato sarà da folli errori;
L'intercessor mio Nume
Vedrà felice il suo nepote amato.*

Amante

*Amante sospirato.
Ohimè pauento ancora
Di quelle donne irate,
Pouero amor, se non giungeua Apollo:
Sesso perfido, e vile
Tù mai di crudeltà non cangi stile.
S'io ministro non fossi
De la natura, intenta
A propagar per te di spetie il mondo,
Vorrei trarti l'orgoglio
Per quanto solimato
T'auelena le gote,
Per quanto artificiato
E falso bianco, puote
Farti parer di latte
Le membra contrafatte;
Vorrei, che mai non ti mirasse alcuno
Col trouar modi, & arti
Di far l'huomo goder senza adorarti.*



SCE-

SCENA QUINTA.

Egisto.

C Elesti fulmini,
 Onde vastissime,
 Cupe voragini,
 Leoni Getuli,
 Abbrusciatela,
 Sommergetela,
 Inghiottitela,
 Diuoratela.
 Fermate, deh formate,
 Non l'offendete nè, non l'oltraggiate.
 Ma che viurà? si si
 Inuolatela al dì.
 Abbrusciatela,
 Sommergetela,
 Inghiottitela,
 Diuoratela.
 Germogli della terra,
 Ch'hor vestite di verde i tröchi, e i rami

Ond' io

Ond' io l'alma ne spoglio,
 Se sradicaste il piede
 Per gir veloci ad ascoltar del Trace
 Le canore querele, e i mesti canti,
 Le foglie pullulanti
 Conuertite in orecchie, e i miei dolori
 Udite prego, udite aspri, e maggiori.
 Non mi nega l'inferno
 La sospirata moglie,
 Più caro seno accoglie
 La mia donna incostante
 Ah che ne dite ò piante?
 Ceda pur ceda, oh Dio
 Del Lirico il cordoglio al duolo mio:
 Ira guerriera ardita
 Calpesta amor, calpesta,
 E in questo petto desta
 Incendio tal, che cada
 In poluere conuerso
 L'idolo di colei,
 Che m'è fatta nemica, e pure ancora
 Il mio cor, reso à me ribelle, adora:
 Ah cor maluagio, ah core
 Fuori di questo petto,
 Che non vò dar ricetto à vn traditore;
 Ah cor maluagio, ah core

Fsi

Esci via, via, che tardi,
 Ouer spegni quel foco onde ancor ardi.
 Amor sospendi i vanni,
 Odi le voci mie,
 M'hà tradito costei,
 Castigarla tù dei:
 Tù ridi? e de' miei mali
 Crudel ti prendi gioco?
 V'è che in cenere l'ali
 Possa ridurti de lo sdegno il foco,
 T'estinguano la face
 De gl'infelici amanti
 Turbini de sospir, piogge de pianti,
 E la ragione inuitta
 L'arco ingiusto ti spezzi, e le saette
 De l'atra baue de l'Erinni infette.
 Aprite il varco, aprite
 O disperati imperi à un disperato,
 Approda al Lido, approda
 O di questa palude
 Pigro, e curuo nocchier la stigia barca,
 E me sù l'altra riuà anima afflitta
 Frettoloso tragitta,
 Che richiamar mi voglio
 De l'ingiustitie, che commette amore,
 Iniquo spirito, auanti il suo signore:
 Ohimè

Ohimè come sdruscita è questa naue,
 L'acqua per tutto inonda,
 Affretta il remeggiar, che nō m'affōda;
 Siamo à terra pur giunti, à Dio Carōte,
 Quanti horribili oggetti,
 Quante forme rimiro in vn commiste
 In questi de la morte atri ricetti:
 Che credete atterirmi
 O pallide fantasme,
 O portentosi mostri?
 Non m'arrecò terrore
 Fantasma, e mostro rio di voi maggiore,
 Tantalò? prendi il fuggitiuo pomo,
 Togli de l'acqua auara,
 Beui, che fai? ah, ah perche la sputi?
 Assaggiarla à ch'io vò, se il Ciel m'aiuti.
 Hai tù ragione, ella è ben troppo amara,
 Oh di Danao homicide,
 E malnate figliole
 Clori non è con voi?
 Insegnatela à me,
 Dite, dite dou'è:
 Ree d'una stessa colpa
 Me la celate in vano,
 La trouerò ben io,
 La vò tanto sferzar con queste serpi,

*Sin che desti pietà del suo martire
 Ne le furie sorelle
 Di lei compagne felle.
 Ecco la scelerata,
 Che dal concauo vostro
 Faticoso strumento
 In cui s'era celata, uscita fugge,
 Fuggi pur, fuggi pure,
 Ch'io seguirò le tue fugaci piante
 Sin ne le gole del mastin larrante.*

SCENA SESTA.

*Si finge la Scena vn Cortile del
 Palagio d' Hipparco in Villa.*

Hipparco, Clori.

*Hi. LA ferità deponi,
 Mē torbide, ed' irate à me riuolgi
 O Clori, o Clori bella
 De le tue luci, e l'vna, e l'altra stella,
 Pro-*

*Prodotta non sei stata
 Da durissima selce, ed insensata,
 Ne de le Caspie, e maculate fere
 Allattasti le mamme aspre, e seueri.
 Clo. Da le più dure coti
 Del Rodope aggiacciato io per te nacqui,
 Il tuo lasciuo amore,
 Sanguinoso Tiranno,
 De l'odio, che ti porto è assai minore.
 Hip. Qual merauiglia è questa
 Chiuder forme celesti Alma d' Abisso?
 Gl' Angeli son clementi
 E pure hà il Ciel prefisso,
 Ch'vn' Angelo m'oltraggi, e mi tormēti:
 Se del volto di Gioue vn raggio, vn lāpo
 E il bel, ch' in te fiammeggia,
 Perche imitar non vuoi
 La bontà del Motore,
 Che prodigo ti dona i fregi suoi?
 Crudel ti chieggi per amore amore.
 Clo. Pria senza toscò l'angue
 Per le Libiche arene
 Serpeggerà con tortuosi giri,
 Ch'io piegheuol mi renda à tuoi desiri,
 Fù men horrido certo
 A secoli passati*

76 **A T T O**

*Il teschio viperin, di quel che sei
Tu mostruoso oggetto a gl'occhi miei.*

Hip. *O parole crudeli
Nate da quella bocca,
Che può i defonti ravuiar baciando,
A torto m'uccidete,
Deh, deh men fiere, e più benigne siete.*

SCENA SETTIMA.

**Climene, Lidio, Clori,
Hipparco.**

Cli. **R** *Allegratevi meco alberghi ama-
Sol di liete armonie (ti,
Rimbombate canori,*

A me Lidio ritorna, e lascia Clori.

Clo. *A me Lidio ritorna, e lascia Clori?*

Hip. *E' questo il corpo estinto, e lacerato
Del tuo nemico odiato?*

Hai tu sì vendicati i nostri torti?

Lunche spirano i morti,

E son de l'ire tue questi i trofei?

Và,

TERZO. 77

Và, che femmina sei.

Lid. *Homai chiudasi Hipparco
Di sdegni hostili il varco,
Non m'haurai più rivale,
Sotto l'antico giogo
M'hà ritornato Amore,
Hò ridonato a la mia sposa il core.*

Clo. *E' Lidio, che ragiona, ò una fãtasma?*

Hip. *Di gelosia, e d'Honore
In mè sanati i morsi
Siano l'ire smorzate,
L'offese cancellate.*

Lid. *Le Prische cicatrici
Clori m'apri de' fati
Amor figlio incoostante,
E leggiero, e vagante
Portò seco l'affetto
Del core a te soggetto,
Onde s'io t'abbandono
Volubile io non sono,
E' volubil chi regge
De'mortali il volere
Con tirannica legge.*

Clo. *Non più, che de' maluagi è reo costume
Scusar con il destino i lor misfatti:
Le tue nove dolcezze*

D 3

Sian

*Sian d'Aconito sparse,
In uece de le faci
Del ridente Himeneo
Ardano à tuo sponsali
Le tede furiali,
E t'apprestino il letto
Tesifone, ed Aletto;
Come tu m'hai tradita
Ti tradisca costei:
Terra tu lo sostieni? ò cieli, ò Dei.*

SCENA OTTAVA.

*Cinea, Climene, Hipparco,
Lidio, Clori.*

*Cin. S'ignor l'ospite Egisto
L'intelletto hà trauolto,
E' diuenuto stolto,
Hor di furor ripieno
La Campagna trascorre,
Hor s'arresta, e discorre
A sterpi, à tronchi, à venti*

Con

*Con vari, e impropri accenti,
Hor tace, e bieco mira,
Nè conosce mirando,
Hor geme, & hor sospira
Hor ride, e v'è cantando
Sciocche, e immodeste rime,
E tal uolta di Clori il nome esprime?*
*Cli. Per gl'amori di Clori
Al sicuro impazzì questo infelice,
Quanto ei l'ama lo sai,
Che de lugubri suoi fieri accidenti
L'istoria io ti narrai.*
*Hip. Per Gioue albergatore,
Che pareggia il dolore
Di questa noua al giubilo pronato
Del tanto desiato
Tuo ritorno ò Climene,
Troppo io per te le deuo. Cin. Il Pazzo
viene.*



D 4

SCE

SCENA NONA.

Egisto, Clori, Lidio, Hip-
parco, Climene.

Egis. **R** Endetemi Euridice,
Orfeo son io,
Ch' il vostro rio
Passai, d'ogni ombra,
Che stiglie ingombra
Via più infelice.
Rendetemi Euridice.

Clo. Per amar l'incostanza
Il misero hò tradito,
Egli per mia cagion v'è forsenato.

Egis. Hor ch' il mondo è in scompiglio
O populi di Dite
Di guereggiar con Giove io vi consiglio:
Fatevi in giro, udite
Nouelle di là sù,
Fatevi in giro, e non badate più.

Lidi. Accostiamoci à lui,

E se-

E secondiam la sua pazzia per gioco.
Hip. Non si derida la miseria altrui.
Egis. Ribellate si sono al Sol le Stelle,
Ne vogliono seguire
Più da l'orto à l'ocaso il mobil primo,
L'aere fa guerra al foco
Congiurato con l'acqua, e con la Luna
A discacciarlo dal suo proprio loco,
Nè dipender dal Ciel vuol più Fortuna:
S'armino i Briarei,
Gl' Enceledi, e i Tifei,
Via che s'indugia, che? tu menti a dire,
Che de l'orco i secreti
Fo venga à discoprire,
Tremend'numi, io vi protesto, e dico,
Che de la luce io son fiero nemico.
Clo. Qual ardente pietade
Al gelido mio core
Somministra calore.
Clim. Mira quai frutti acerbi
Hà la tua crudeltà Clori prodotti;
Hip. Amico, Egisto dūque vn'huō sì saggio
Qual tu sei si vaneggia? in te riueni.
Egis. Pensato, e ripensato
Pur di nouo ripenso,
Hò stabilito, e ancora

D 5

Sta

Stabilisco, ratifico, e confermo;

Che lo dica? il vò dire,

Che se lo tacio io moro,

Che tu se il becco da le corna d'oro?

Lid. *Pronostici non lieti*

A le mie nozze profetiza vn pazzo.

Clo. *Da la pietade in me risorge, e nasce*

Amore intempestiuo.

Egis. *Io son Cupido,*

Che per la terra

Vò mascherato,

L'arco dorato

Porto nel ciglio,

Io son vermiglio

Non mi vedete?

Per vagheggiarmi

Donne correte.

Oh Dio non è da credere

Quanto mi fate ridere.

Ohime fuggiamo, ohimè.

Egli viene di là,

Nò nò fermate il piè,

Siete, siete pur sciocchi, ah ah ah ah.

Clim. *Egl'è di capo scemo,*

Ma noi seco al sicuro impazziremo.

Clo. *Il pentimento mio nulla ti gioua.*

O' ri-

O' riamato Egisto.

Egis. *Io vò narrarui vn caso,*

L'inganno per camino

S'incontro ne la fede,

Qual sua leggiata fù da l'assassino;

Ei de la veste candida rubata

Si ricoprì le membra,

Onde à molti la fede egli rassaembra.

Ve ne vò dire vn' altro,

Che ne l'orbe stellato è interuenuto;

Il Leone nemeo

Dal Cancro è stato morso,

Ond'ei co' suoi ruggiti

Pose tanto terror ne l'inimico,

Che nel fuggir retrogrado, ch'ei fece

Fè cader i Gemelli,

Con il toro il montone à terra pose,

E nel vicin Triangolo s'ascese.

Hip. *Marauigliosi auisi.*

Lid. *Curiosi ragguagli.*

Clo. *Più che l'ascolto, e miro*

Più di mia ferit à meco m'adiro?

Egis. *Oh più di questa ruota,*

Che raggira i sion Clori incostante,

O del sasso di Sifiso più dura,

T'amai per mia sventura.

D 6

Clo. O-

Clo. Ohimè, che stolto egli discorre il vero.

Clim. In seruiene. **Hip.** Queste
Scintille sono del perduto senno

Clo. Egisto mio. **Egis.** Abiti conosco, mai
Hoggi creduto haurei

Di douermi incontrar ne la bugia

Lungi da questa ria

Compagni incauti andiamo,

Lungi, lungi da lei tosto fuggiamo.

Clo. Abi che giusta cagione hà di fug-
girmi.

Hip. Ritenetelo, e addotto

Ne la Cittade ei sia

In cui medico dotto

Risnarlo potrà da la pazzia.

Egis. Adaggio, e che chiedete?

Oro non hò, che possa

Sattolarui la sete,

Serica veste non m'adorna, e poi

S'io fossi tutto gemme, e tutto bisso

Mi lasciereste voi.

Lid. Furibondo egli tenta

Libero vscir da le tenaci mani.

Hip. Afferratelo in modo,

Ch'infruttuoso sia l'impito insano.

SCE-

SCENA DECIMA:

Hora Prima, Hipparco, Cli-
mene, Egisto, Clori, Lidio.

Hor. P. **E**cco del mio Signor l'alto re-
taggio,

Egli ritorni saggio

Del medico diuin, germe d' Apollo,

A questa verga, in cui

L'auiticchiato serpe

Tanta virtù possiede,

Che può togliere à morte anco le prede.

Hip. Lo soccorre una Diua?

Clim. Egli dal Ciel deriua,

Lid. Nel sentimento primo egli ritorna.

Egis. Amici? Ohime che scorgo

Hò la nemica mia piangente à canto?

Che dinota ql piato? **Clo.** Amore. **Eg.**

Amore?

Per Lidio egli esser deue.

Clo. E-

Clo. Egli è per te mio riacceso ardore.
 Egis. Ah se tù non m'inganni io son felice.
 Clo. Mirami, e scorgerai
 Ne le sembianze mie se dice il vero
 Il cor puro, e sincero;
 Ei per tè diuenuto è vn Mongibello,
 E pria di più lasciarti
 Stabilisce, e risolve
 Di conuertirmi in polue.
 Egis. O speranze risorte,
 O mie gioie rinate,
 O fauoreuol sorte.
 Hip. Clori ch'è in mia balia,
 Per quella cortesia,
 Che tù usasti à Climene
 Nel condurla à la Patria, hora ti dono:
 Io di beltà immortale
 Meriteuol non sono,
 Tù ben sì, che diuin vanti il natale.
 Egis. Dono tanto pregiato
 Ogn'obligo cancella.
 Hor. P. Non più indugio, al partire,
 Seguitemi, ch'in Delo
 Fia mia cura condurui
 Per le strade del Cielo.
 Egis. Comando imperioso à voi ci toglie:

Vaga

Vaga Climene, Hipparco. Clo. Lidio.
 Egis. } a Dio.
 Clo. }
 Hip. } Ite, e à thalami vostri
 Lid. } Siano propitij i Numi,
 Cli. } Per voi sian le radici
 Suelte de le sciagure, ite felici.
 Hip. Pacificati sposi
 Entrate, è tempo homai
 Di ristorar sorella
 L'anima tua d'guai.
 Lid. Amanti sperate,
 Amore è fanciullo,
 Che tosto s'aggira,
 E al fin appaga chi per lui sospira.
 Clim. Amanti se credete
 Che amore sia crudel voi v'ingannate;
 Errate,
 Egli sembra, e non è,
 Deb credetelo à mè.
 Lid. Apporta scherzando
 Breuissimi affanni,
 Angoscia fugace,
 E la sua guerra al fin termina in pace.
 Clim. La sua nera procella
 Fà pullular contenti, e chiara luce

Pro-

Produce,

Crudo ei sembra, e non è,

Deh credetelo à mè.

Lid. *Al'amare, à l'amare,*

Cli. *Che chi non segue di Cupido l'orme*

Prouar non può delitie immense, e rare

A l'amare, a l'amare.

SCENA VNDECIMA.

*Si finge la Scena parte
seluosa, e parte
maritima.*

Hora seconda, Hora terza,
Hora quarta.

Hor. 2. **S** cendiamo quì, scendiamo
E' questo il loco, in cui

Atten-

Attender noi douiamo

Come ci impose il Sole

Eunomia, e la sua Prole.

Hor. 3. *Veleno spirerà*

La Dea de la beltà

Quando noto le fia,

Che Clori amante, e sposa

Del nostro Egisto diuenuta sia.

Hor. 4. *Dolci sorelle intanto*

Che quì attendiamo de l' Heroè l'arriuo

Snodiam la lingua al canto.

Hor. 2. *Nate siamo*

Noi con il dì,

Sì cantiamo,

Che ritorno

Farà il giorno

A quel niente, ond'egli uscì:

Perir deue

Foco, e neue

Ciò, ch'il fato

Hà creato,

Perirà ancor

Nostro stame, e nostro fior.

Hor. 3. *Nate siamo*

4 *Noi con il dì*

Sì cantiamo,

Che

Che ritorno
 Farà il giorno
 A quel niente, ond'egli uscì.
Hor. 3. E' bellezza
 Breue balen,
 E si sprezza
 Quando perde
 Il suo verde
 Il suo vago, e il suo seren:
 Gionanetta
 Mentre alletta
 Qual narciso
 Il tuo viso
 Adorno, e bel
 Godi pur co'l tuo fedel.
Hor. 2. E' bellezza
 4. Breue balen
 E si sprezza
 Quando perde
 Il suo verde
 Il suo vago, e il suo seren:
Hor 4. Intelletto
 Quà giù non hà
 Chi ricetto
 Di dolori,
 Di rancori

Il suo petto ogn'ora fa:
 L'allegria
 Con voi stia
 O mortali
 Ch'habbiam l'ali
 E al nostro vol,
 Brina siete à rai del Sol.
Hor. 2. Intelletto
 3. Quà giù non hà
 Chi ricetto
 Di dolori,
 Di rancori
 Il suo petto ogn'ora fa:

SCENA VLTIMA.

Hora Prima, Egisto, Clori,
 Hora Seconda, Terza,
 & Quarta.

Eg. O Felice pazzia,
 In cui cò l'armi di pietade amo-
 Per

(re

92 **A T T O**

Per me ti vinse amorosetta mia.

Hor. 1. *Sopra il carro ascendete,
Che di Zacinto in Delo ò fortunatū
Per l'aeree Campagne
Sarete trasportati*

Egis. *T'abbraccio, ti godo,*

Clo. *Ti stringo, ti annodo,
Amore mai più
Mi sciolga da tè
Ti sciolga da mè.*

Egis. *De la Patria il ritorno
Con te Clori mio core
A me sembrano sesoli quest'hore.*

Hor. 2. *Di rai più fulgidi
3. Le vie de l'etera
Liete fiammeggino
Liete lampeggino.*

Egis. *Dopo vn lungo soffrir
Di pene
E' più grato il fruir:
Mia spene
De l'ire diuine
Andiam trionfanti
Sù carri volanti.*

Hor. 1. *Di rai più fulgidi:
4. Le vie de l'etera*

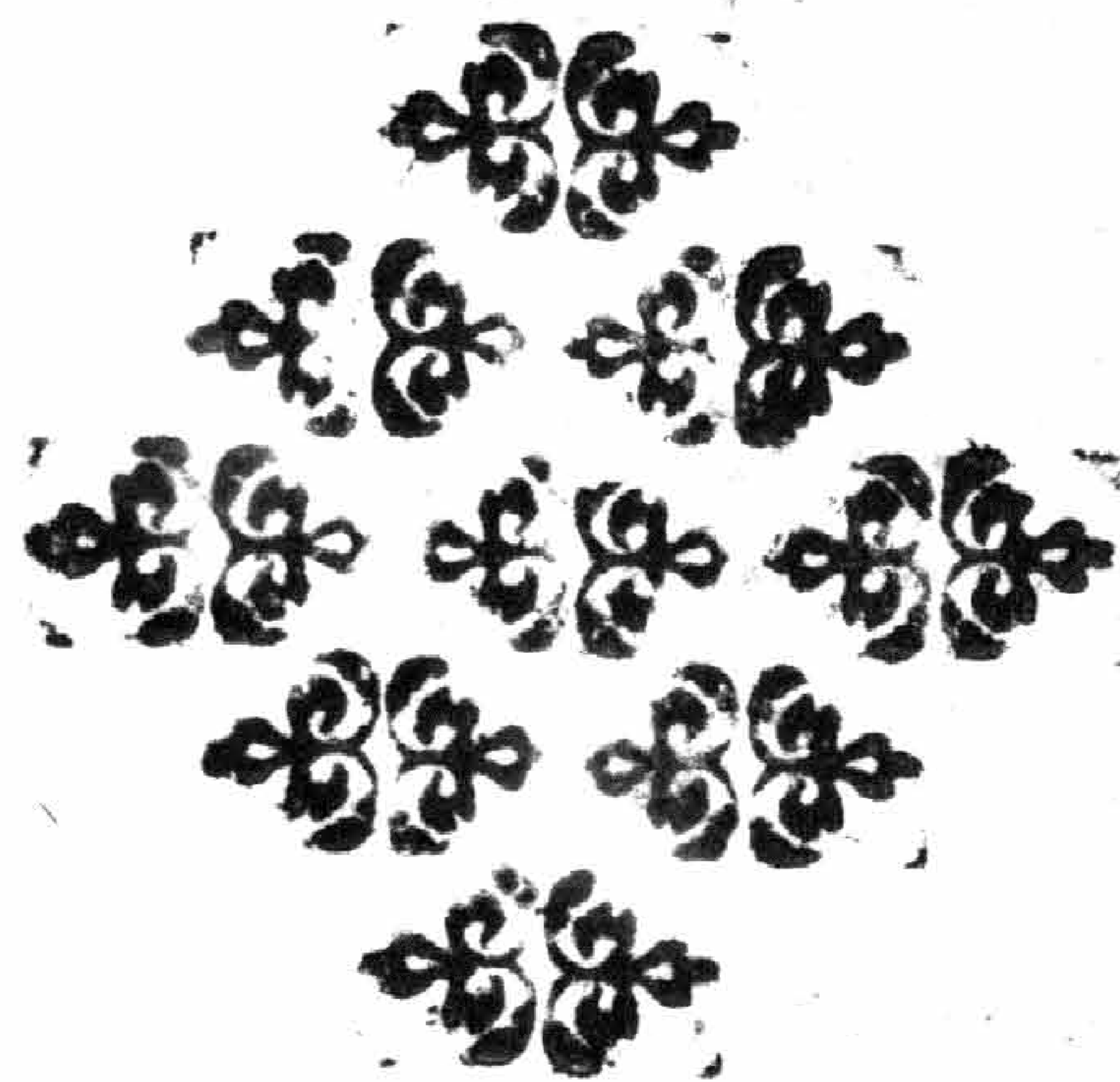
Liete

TERZO. 93

Liete lampeggino

Liete fiammeggino.

I L F I N E.



Errori occorsi nella Stampa.

- a carte 9. Boscareccia . leggi Boschereccia .
- a carte 30. a tuoi . leggi Da tuoi .
- a carte 34. Dimmi ingrata, e sconoscente . leggi Dimmi ingrata, e disleale .
- a carte 51. Bellezze non gustò . leggi Dolcezze non gustò .
- a carte 71. querele . leggi querele .